L'HISTORIA DELLA MADONNA DI SAN LVCA.

F. LEANDRO DEGLI ALBERTI BOLOGNEse, dell'ordine de Predicatori, Al prestantissimo Senato, & Popolo di Bologna. S.

GIA Molto tẽpo Signori miei Colẽdissimi & Popolo amãtissimo, son stato pregato dalle Venerande & diuote Madre & suore del Monastero di san Matthia, dell'ordine nostro, uolesse descriuere alcune merauigliose cose, dal soprano Iddio, per intercessione della sua dolce, & pietosa madre sempre Vergine Maria, alla nostra città di Bologna fatte, & fra l'altre per qual modo da Costantinopoli fusse trasferita alla chiesa di san Luca, costrutta sopra'l monte della Guarda, uicino à Bologna tre miglia la sacrata figura da san Luca dipinta, à simigliãza di detta Regina di Cieli, mentre in questo mõdo uiueua, si per loro sodisfattione, si anche per spirituale di tutta la Città consolatione. Per laqualcosa uolendo io sodisfare alli loro honesti uoti, & pietose petitioni, hò pigliato questa fatica, & anchora maggiore, cioè di descriuere altre eccellẽti cose, lequali hò ritrouato scritte ne gli Archiui, & Croniche antiche della Città, & altre udite da uiui, & uerissimi testimoni, ch'anchor per insin'ad hoggi fra li mortali si ritrouano, dalliquali, tali merauigliose cose intẽdere si possono. Certamente da queste cose, ognuno di sano, & retto giuditio, chiaramẽte conoscere potrà, di quanta benignità, & di quãta amoreuolezza sia la Reina di Cieli uerso la nostra patria, Laquale oltre gli altri benefici da lei ad essa conceduti, si è dignata di eleggere il luogo nel territorio di quella, oue douesse essere collocato, & osseruato tanto thesoro della antedetta sua effiggie. E per cio tanto maggiormẽte detta nostra Patria, ubbrigata deue esserli, quanto quella maggior amore gli hà dimostrato, & di continuo sopra glialtri uicini popoli il dimostra, iui à san Luca con tante gratie, che dona Iddio alli mortali per suoi meriti. O felice patria che tãto dono hai receuuto dalla madre d'Iddio, ti priego che uogli conoscere tãto singolar beneficio, & nõ uogli mai mandarlo in obliuione, accio nõ sia poi punita come ingratissima. Serà adunque questa nostra picciola opera perpetua memoria dauãti gli occhi uostri, accio ricordeuoli siate di tãta gratia à uoi da Iddio donata, & cosi facẽdo uerrete ad honorarlo, & reuerirlo insieme colla sua santissima madre, & seraui buon mezzo à fuggire gl'inestricabili, & strabocheuoli pericoli di questo mondo, & li grauissimi, & perpetui de l'altro, & passare al uero porto, oue riposano li felicissimi spiriti, lodando Iddio, & la sua santa madre, Valete.

PER QVAL MODO FV PORTATA A BOLOGNA LA SACRATA FIGVRA DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA DA SAN LVCA EFFIGIATA.

SEDENDO nella santa Segge di Pietro, Vicario di Christo, Alessandro terzo, correndo l'anno di nostra salute Mille cento sessanta, e tenendo la corona del Romano Imperio, nell'occidēte Federico Barbarossa, & hauendo il scettro dell'Imperio di Costantinopoli Emanuelle, ritrouossi ne le parti della Grecia un buono, e diuoto huomo, ilquale erasi ridutto à luogo solitario, per meglio à Iddio seruire. Cosi adunque perseuerando costui nelle buone, e sante orationi, e diuotioni, un giorno da Dio inspirato, passò à Costantinopoli, & entrato nella prestantissima Chiesa di santa Sophia, hauendosi da uanti il Maggior' Altare ingenochiato, con grande humiltà adorato Iddio, cominciò à considerare tutte quelle cose che marauigliose in detta Chiesa si uedeuano. E cosi di mano in mano procedendo, uide una tauola di larghezza di duo piedi, e di longhezza alquanto maggiore, nellaquale era la figura della Regina di Cieli sempre Vergine Maria, assai diuotamente osseruata, & quiui in terra incontinēte inginocchiato, mosso da una certa inspiratione, cominciò ad orare, & contemplare tanta imagine, che pareua à lui cō gli occhi li penetrasse il core, e quanto piu la miraua, tanto maggiormente pareuali d'esser costretto di mirarla. Fatte le sue orationi, risguardando piu curiosamente intorno di detta Tauola uide queste parole scritte, Questa è opera fatta da san Luca di Christo Cācelere, laquale debbe essere portata alla Chiesa di san Luca, soura del Mōte della Guarda costrutta, & iui honoratamente sopra dell'Altare collocata. Ilche considerando il santo Heremita, riuolgendosi à quelli Venerandi sacerdoti, che quiui in detta Chiesa seruiuono, chiedeua la cagione di detta scrittura. Liquali risposero loro nō saperla, per essere quiui gia molto tempo posta innāzi nascessero li suoi auoli, si come eglino da

loro inteso haueano, & che nõ mai era potuto ritrouarsi detto Mõte della Guardia, bēche fusse stato con gran diligēza, cosi da detti suoi auoli, come da loro cercato. Et cosi essendo rimasi quiui, nõ era no mãcati di usare ogni diligēza, acciò diuotamente da tutti fusse honorata & riuerita, come egli poteua uedere, La qual cosa dal buono Heremita intesa, da Dio ispirato li disse, quãdo eglino fossero cõtenti pigliarebbe questa fatica, & cotesto incarico, sperando in Dio, e nella sua santissima madre di tanto varcare per il mõdo, che ritrouarebbe il sopradetto luogo, oue secõdo la scrittura quella collocare si douesse, E per ciò li pregaua la uolessero à lui cõsignare, & che incõtanente cominciarebbe il uiaggio. E cosi cõ queste, & altre humili parole tãto efficacemēte seppe parlare & persuaderli, anchora operãdo l'inspiratiõe d'Iddio nelli lor cuori, acciò cõdescēdessero à suoi santi uoti, & disideri, che à lui la dierono. Ilquale con gran gaudio, & riuerenza, & con non manche lachrime per dolcezza riceuendo tanto thesoro, rassetandolo cõ alcuni pãni, & cõ altre cose, acciò piu ageuolmēte la potesse portare, cõ la benedittione de detti ueneran di sacerdoti, di Costantinopoli si partì, per douer ritrouare quel luogo che nõ sapeua oue fusse, sperando in Dio & nella sua dolcissima matre, di douer essere drizzato da essi, oue douea esser riposta quella sacrata tauola, secondo il tenore della scritta. Et cosi nel nome del signore, & di Maria Vergine, prese il uiaggio, & passò per diuerse città, paesi, prouincie, & reami, sempre con gran sollecitudine inuestigando detto Monte della Guardia. Hauendo uargato per molti luoghi, & nõ potendolo ritrouare, rizzo il uiaggio uerso Roma, da Dio inspirato, & passato il mare Adriatico, giunse poi à Roma, sperãdo per ogni modo d'essere quiui informato di quãto cercaua, per essere à questa triõfante città da ogni parte quasi del mõdo sempre gran cõcorso, Hauēdo fatto degna riuerēza al sacratissimo Tempio di san Pietro, & passando poi dal Palazzo del senatore di Roma, che in quelli tēpi era M. Passipouere di Passipoueri gētilhuomo Bolognese, huomo ꝓdo, saggio, & accostumato (ritrouãdosi detto Senatore alla finestra del Palagio cõ alcune honorate ꝑsone) & uedēdo passare detto Heremita cõ q̃lla tauola coperta de pãni pēdēti alle spalle, ridēdo disse alli circostanti. Vedete cosa un pazzo da Heremita uestito, che porta una tauola alle spalle fasciata de pãni, sotto delli quali debbe esser dipinto un qualche suo nemico per traditore, & cõmando fusse innãzi di lui presentato. A cui disse il Senatore, assai di

& mi maraueglio che uolendo portare un tuo nemico dipinto per traditore tu uadi con questi pani da Heremita uestito, & poi lo por ti fasciato, In uero par,a me lui pazzo. A cui riuerentemente l'Heremita rispose, dicendo lui essere in grand'errore se credeua fusse in detta tauola pittura d'huomo alcuno, come egli diceua, ma bẽ eraui effiggiata una figura, laqual piu pſto pareua cosa diuina che humana, Et cosi scoprendo la sacrata imagine dell'Imperatrice del mondo, fu per cotal modo percosso da una interiore diuotione & riuerenza il Senatore insieme con li circonstanti, che incontanente in terra prostrandosi, con grandissime lachrime l'adorarono, Fatta la diuota adoratione & cordial riuerenza, uolse intendere il Senatore da l'Heremita la cagione perche da lui in cotal modo intorno portata era. Ilche tutto à parte per parte il buono Heremita per ordine li narrò, soggiongendo lui hauer pigliato cotesta cura per sodisfare alla uolonta dell'aduocata di peccatori Vergine Maria, & per penitenza di suoi peccati, sperando per ogni modo di douer ritrouare detto Monte della Guarda, Et bẽche hauesse uarcato molti paesi, prouincie & reami per insino allhora indarno, pur pẽsaua per ogni modo, cõ aiuto di detta gloriosa madre, di ritrouare il tanto disiato luogo, & per ciò quiui à Roma era passato, sperando sodisfare di quãto intẽdeua, per essere in qſta citta di Roma, quasi d'ogni parte del mõdo assai persone, & quãdo anchor quiui nõ peruenisse alla cognitione di detto luogo, per questo nõ era mancare di passare altroue, per insino nõ hauesse il suo intento. Ilche udẽdo il senatore, tutto cõmosso da una certa diuotione, & dolcezza d'animo cõsiderãdo qualmente dalla matre d'Iddio era stato eletto il luogo nel territorio della sua città di Bologna, oue douea esser posto, & cõseruato tãto caro thesoro, comincio di gettare molto copiosamẽte, per tenerezza lachrime, & poi alquãto ressumẽdo li spiriti, rispose all'Heremita poi pranso di darli notitia del luogo andaua cercando, Et posti alla mẽsa, cominciarono à parlare di cotesta sacratissima figura, Et cosi di detta cosa sempre dolcemente parlãdo fecero fine al prãso. Dipoi cosi cominciò di parlare il senatore, Quanto sia grande, & immensa la bontà & benignità dell'onnipotente Iddio uerso l'humana generatione, e particolarmente uerso la mia Patria di Bologna, se io hauesse cento lingue, & la uoce di ferro, non lo potrei esplicare, conciosia che ogni giorno, ogni hora, & ogni momento di tempo, lo isperimentiamo. Ha patito la mia patria grande

calamitati, e gran rouine, lequali Iddio hà mandato per ridurla al-
la uia dritta di suoi precetti. Eglie ben uero che poi l'ha tribulata, si
come pientissimo padre, anche li dona alcuna cõsolatione, acciò nõ
rouinano nel precipitio della desperatione. Ecco padr' Heremita:
uoi sete tanto affaticato à caminare per tanti paesi, si per monti, co-
me per piani, si per luoghi saluatichi, come domestici, & per tan-
te nationi di popoli, per ritrouare il luogo da Iddio eletto, per ri-
porre q̃sta diuotissima figura della sua dolcissima madre, certamẽte
cosa rarissima, & pretiosissimo thesoro, e mai nõ l'hauete potuto ri
trouare, Io lo so, ma senza copiosissime lagrime non lo posso ispri-
mere, tanta è la tenerezza, che li miei interiori astrenge, considerãdo
la grandissima d'Iddio benignità uerso la patria mia. Cotesto luo-
go è uicino alla mia città di Bologna tre miglia, & è un colle del-
l'Apenino alquanto piu eleuato de glialtri coturni, quasi da ogni la
to da quelli spacato, nella cui sommità già pochi anni fà, è stato co-
strutta una picciola chiesa à San Luca dedicata da una deuota don-
na Bolognese, Angela nominata, hauendoui anche fabricate alcune
poche, & rozze habitationi per habitarui, & quiui honestamente à
Iddio seruire. Vedere come ben sauiamente hà il tutto Iddio ordina
to, & disposto, conciosia che tanto tempo è stata detta sacratissima
figura nella celeberrima chiesa di santa Sophia in Constantinopoli,
con quella inscrittione, e non mai sia stato ritrouato alcuno c'hab-
bia hauuto tal cura di quindi rimouerla, & cercare detto luogo, ec
cetto che uoi, perche anchor nõ era ordinato, & rassetato il presatto
luogo, si come hora è stato ordinato da quella nobile matrona. Si
che Padre mio, oltre d'ogni pensiero, hoggi da uoi hò hauuto tãto
gaudio, letitia, & spirituale consolatione, quanto credo hauessi mai
potuto hauere in questa mortal uita, si per l'amore ch'io porto al-
la patria, si perche spero d'hauere propitia nelle mie occurrentie la
gloriosa Vergine Maria, la cui sagratissima effigie per mano di san
Luca, si ritrouara nella mia patria. Posso ben hoggi dire felice patria
oue tanto caro thesoro si conseruàrà. Et acciò piu ageuolmẽte, e piu
presto possiate ridurre tanta cosa al destinato luogo, farò ordinare
caualli, e seruitori, che ui condurãno à Bologna, dandoui buone let
tere al Pretore, & Consoli della città, per lequali uoi insieme cõ tan
to thesoro honoreuolmẽte, si come è debito, siate receuuti. Nõ puo
te il buono Heremita contenere le lachrime, sentendo parlare il sag-
gio Senatore, udendo da lui come era il luogo uicino alla sua Citta,

che tanto

che tanto tempo, con tante fatiche haueua cercata, & assai gratie referite à Iddio, & alla sua madre. Dipoi la seguête mattina, si come era ordinato dal Senatore, à cauallo montato con un seruitore, molto consolato pigliorno il uiaggio uerso Bologna, sempre lodando il saluatore del ritrouato luogo. Giũto à Bologna si appresentò al Pretore, & alli Consoli (cõciosia che in quelli tempi era gouernata Bologna da un Pretore, & da sette Consoli dal popolo eletti, essendo in liberta sotto de gl'Imperatori Romani) & ui porse le lettre del Senatore che cosi diceuano. Magnifici signori, il portatore di questa nostra è un santo Heremita, il quale portaui un singolarissimo thesoro, & pretioso sopra tutto l'oro, gemme, & pietre pretiose, si come egli à parte per parte ui dimostrarà. Il perche. V. S. l'accettarãno gratiosamente, e non dubito che quelle insieme con tutta la Patria serãno pieni di gran contentezza d'animo. Valete. Riceuute le lettre dal Senato, & recitate, fu dato segno all'Heremita che parlasse. Il quale narroli tutto l'ordine di questa cosa, & al fine scoprendoli la sagrata figura di Maria uergine madre d'Iddio, à tutti la dimostrò. Vdite cosa merauigliosa, incontanẽte come fu scoperta, tutti tocati da una certa intrinseca, e cordial diuotione, ingenocchiati per dolcezza cominciarono copiosamente di gettare lagrime, considerando la grande clemenza, & bonta di Dio, che si era dignato di mandarli tanto pretioso spirituale thesoro, & alzando le uoci li referiuano immẽse gratie, per detto deuotissimo dono, & singolarissimo patrocinio à loro mandato. Dipoi ordinarono solẽnissime processioni per tre giorni continoui si hauessero à fare per tutta la Città, con tutto il Chiericato, e con tutto il popolo, con canti, e suoni ecclesiastici, cõ copiosa moltitudine di fiaccole accese, à referire gratie à dio, & alla sua gloriosa madre, che per la loro bõtà haueano eletto il luogo, da cõseruare detta singolare imagine, nel territorio di Bologna. Poi il terzo giorno, fatte le processioni, il Chiericato, co'l Senato, & con tutto il popolo, presente il santo Heremità, con grande honore, e deuotione, con molti luminari la portarono sopra'l monte della Guarda, & la collocarono sopra l'altare della Chiesola di san Luca, consignandola à suor' Angelica, che n'hauesse cura, pregando anche l'Heremita uolesse degnarsi di uoler egli accettare cotesto pẽsiero, conciosia che ui fabricarebbono luogo, à lui conueniente, & alla detta suore Angelica consignarebbono altre stanze. Alliquali rispose detto Heremita, se hauer fatto tanto quanto pareua à lui che

dicesse la scrittura di santa Sophia, Et hauẽdo adimpito il tenor di q̃lla uoleua al proprio Heremitorio tornare, & assai ringratiaua l'humanità loro, & che contento ritornaua alla sua habitationcella. Ilche uedẽdo il Senato assai lo ringratiarono della santa fatica da lui sostenuta per condurre tanto thesoro alla loro patria, proferendosi anche eglino ad ogni sua uoglia, & cosi dandogli alcuni presenti charitatiui à lui cõdecẽti, & egli acccettãdoli per charità, dicẽdo ualete, si parti. Et cosi rimase tanta singolar figura nella picciola chiesa di san Luca sotto custodia di detta suor' Angelica, Laquale poi fece una maggior chiesa, nominãdola sãta Maria dalla Guardia, per esser stata portata quiui q̃sta santissima imagine della madre d'Iddio, come è detto, Di licẽza poi di Celestino terzo la fece dedicare, come chiaramẽte per una bolla plombea da lui data nell'anno sesto del suo Pontificato, à lei drizzata uedere si può. Poi di mano in mano quiui ella fabricando, & accrescẽdo le habitationi, ridusse questo luogo si come un monastero, & ui condusse alcune monache del monastero della Trinita di Ronzano per sua compagnia di licentia del Põtefice Romano, come per bolle plombee, amplamẽte si puo conoscere, In processo di tẽpo, fu anche cõsignato alla detta suor' Angelica un luogo appresso alla Fossa circula, che era, oue hora sono le mura & la porta di Saragozza, ma dipoi per le guerre fu trasferito nella contrada di santo Esaia dẽtro la città, alla chiesa di san Matthia, acciò che per li casi occurrẽti hauessero alcuno sicuro ridutto, & oue potessero far portar la sacrata figura sicuramente, Et quiui nella città sono molto accresciute dette uenerãde religiose sotto l'habito, & cura di frati Predicatori, di cui furono uestite di licẽtia del Põtefice Romano da Messer Thedorico di Borgognoni da Luca dell'ordine di frati Predicatori, circa gli anni del Mille ducento ottanta, lequali prima erano dell'habito di sant' Agostino, hauendo sempre hauuto cura & guardia di detta santissima imagine, alla chiesa di san Luca, cosi sempre nominato dal uolgo, benche come è detto, ui fusse imposto per l'auenimento della sacra figura, il nome di santa Maria, nondimeno tanta è stata la forza dell'antica consuetudine c'hà ottenuto detto nome di san Luca, Nelquale monastero per insino ad hora si conseruano molte religiose del Monastero di san Matthia, & seruono p̃ detta chiesa, tenendo sotto la loro santa disciplina di continuo molte nobili fanciulle, per instruerle ne i buoni, e santi costumi. Cosi adunque hauemo dimostrato il principio, mezzo,

& il fine

& il fine, come fusse portata, & quiui collocata la sacratissima figura, della Madre di Dio effiggiata da san Luca, & come fu molto accresciuto detto luogo, Il perche deue sempre il popolo Bolognese diuotamête referire gratie al sopremo Iddio, & alla sua gloriosissima madre, che dignati si sono di dimostrare tãta pieta uerso di loro, mãdandoli tanto thesoro à conseruare, acciò non siano reputati ingrati, Et ueramente felici riputare si possono, d'hauere tal mezzo, per il quale facilmente si può placare Iddio, quando per nostri peccati contro di noi meriteuolmente è adirato. O felice Bologna poi c'hà cõseguitato tanto patrocinio, da cui sei stata souente dalli grandi flagelli di Dio diffesa, e ne tuoi bisogni aiutata, & da molti affanni releuata, & recreata, come souente è stato isperimentato, & anche noi in parte piu in giu il demostraremo. Adunque non mancare di dimostratti grata à Dio, & sempre sforzati di diuotamête referirle gratie.

COME ESSENDO STATO RUBBATA LA SACRA FIGURA DELLA MADONNA DI SAN LUCA D'ALCUNI MERCADANTI, RITORNO AL SUO LUOGO.

SSENDO stato portata detta sacratissima imagine, come hauemo dimostrato alla chiesa di san Luca, sopra'l monte della Guarda, cõ tanta riuerenza, e con tanto gaudio dal popolo Bolognese, & cõtinuamente essendoui gran concorso delli popoli anchor finitimi, & circonstanti, & operando Iddio per intercessione della sua dolcissima madre quiui grãdissimi miracoli, & dimostrando infinite gratie alli mortali, intendendo questo alcuni mercadanti, deliberorsi di rubbarla, e portarla alla città di Vinegia, speran do di conseguir gran premio dalli Signori Venetiani, se iui la portassero. E salendo alla chiesa di san Luca, e fingendo per sodisfattione d'un loro uoto uolere nella chiesa la notte seguente uigilare. Otten

strono da quelle uenerande Religiose, di poter dimorare nella chie
sa per loro sodisfattione. Hor essendo andate à riposare q̃lle religio
se, li mercatanti con gran silentio tolsero la prefatta figura, metten-
doui in luogo di quella un'altra tauola colla imagine della Vergine
beata, ma non di quella grandezza della predetta, laquale anche per
insino ad hoggi ella è conseruata nella detta chiesa, nel luogo, oue so
no sonate le campane, in memoria di tanto caso, & cosi si partirono
con quello pretioso thesoro. La mattina auertendosi del tristo caso
quelle uenerande madre, tutte amaricate, e di conseglio priue, non
sapendo à cui debitamente meglio ricorrere potessero, che al sopra-
no della madre d'Iddio aiuto, dinanzi al sacro altare, soura del qua
le era stato posta la prefatta imagine di san Luca, prostrate cõ lachri-
me piangeuano la soa mala sorte per loro semplicità occorsa, pur-
piene imperò di speranza, pregauono la Imperatrice di tutto il mon
do, nõ si smẽticasse hauer' eletto cotesto luogo per habitatione della
sua sacrata figura, & nõ uolesse risguardare alla loro ignoranza, ma
alla sua singolar benignità, e fare ritornare tãto thesoro, che cosi scele
ratamẽte era stato furato. Il che fatto, per tre giorni cõtinoui digiuna
rono in pane, & acqua di cõtinuo cõ lachrime tanta cosa raccõmãdã
do alla pietosa madre, e pregandola si degnasse di cõsolarle, che cono
sceua bene loro essere in grãdissima afflittione, e mestitia. Udite cosa
marauigliosa. Essendo questi mercanti gia à Vinegia uicini, la ter-
za notte dipoi fatto il furto, cominciò dalla cassa nellaquale hauea-
no riposto il ꝓcioso furto, tãto grãde odore uscire, ch'ognuno rima
se stupefatto. Alfine costretti li mercatanti di dimostrare che cosa fus
se questa, aperta la cassa non ritrouarono altro che li pãni colliquali
haueano fasciata la santa figura. Dilche stupefatti, tutti spauentati nõ
sapeuano che dire. Vero è, che poi alquanto tremendo narrarono cõ
gran lagrime tutto il successo della cosa, cõ ãmiratione di tutti. La
mattina del terzo giorno, toccate q̃lle madre suore da una certa spe-
ranza, c'haueano nella madre d'Iddio, pur imperò meste, e lachri-
mose, andarono al tabernacolo, oue era solito esser cõseruata la san-
ta Tauola, & quiui la ritrouarono ornata, & rassetata secõdo il con
sueto, si come mai del detto luogo mossa nõ fusse, & quell'altra dal-
li Mercatanti in quel luogo riposta, la uidero fermata fuori del ta-
bernaculo da un lato. Nõ potrei esplicare l'immẽso gaudio di quel-
le uenerãde suore, & quãto fussero le gratie che referirno à Iddio, &
alla sua

alla sua gloriosa madre, che si era degnata d'hauer iscusata la loro semplicità, ritornare facêdo detta figura al luogo da lei eletto. Li mercatanti hauendo ueduto tanto miracolo, temendo di qualche graue punitione dalla madre d'Iddio per tanto sacrilegio fatto, incontanente ritornâdo à dietro, salirono al Mõte, & entrati nella chiesa di san Luca, addimâdorono prima perdono cõ gran lachrime in terra prostrati alla Reina di cieli, e poi à quelle uenerande Madre, narrandoli tutto il successo di cotesta cosa, & offerêdoli alcune elemosine si partirono. Vedi come fusse cosa questa marauigliosa, & quâto hà aggrado la Madre d'Iddio, che sia riuerita q̃sta sua imagine in questo luogo da se eletto, che del tutto sempre sia Iddio con essa ringratiato. Da quindi è uscito il rumore che la prefatta figura nõ uuole dimorare fuori della chiesa di san Luca, oltre tre giorni, ma costoro nõ intêdono q̃sta cosa, perche qualche uolta si è ueduto che serà stata seruata per alcuni occorrenti casi, molti giorni, & anche settimane, nella città di Bologna, e cosi non sarebbe uero quello è uolgato, ma si deue intendere che non uuol dimorare fuori del territorio di Bologna, come ella allhora dimostrò.

COME ESSENDO PER MOLTO TEMPO CONTINVAMENTE PIOVVTO INCONTANENTE PORTATA LA MADONNA NELLA CITTA DIVENNE SERENO, ET ANCHE ESSENDO GRAN SICCITA FV OTTENVTA LA PIOGGIA.

RA l'altre grand' opere fatte da Iddio alla nostra città di Bologna, per meriti della sua gloriosa madre, colla presenza della prefatta figura, ne uoglio narrare uno, per ilquale chiaramête conoscere si potra, quanto piace à loro sia honorata, & riuerita detta figura. Certamête nõ serà persona di uero giuditio, che nõ conosca esser cosi. E per ciò nõ dubito, che molti

forsi, lequali non ui hanno quella deuotione, che douerebbono, intēdendo q̄sta cosa, la ueneraráno, & honoraráno per l'auenire, si come degnamente ella merita. Gouernando Bologna per la santa Romana chiesa ne tempi d'Eugenio quarto Pontefice Romano messer Marco Condelmerio, Apostolico Prothonotario, con il Confaloniero di Giustitia, & Signori Antiani dal popolo eletti, corrēdo l'anno della redentione humana mille quattrocento trentatre, cominciò una pioggia dal principio d'Aprile, & continouo per tutto il mese di Giugno, e non solamente era la rouina della pioggia, ma anche souente si udiuano spauentosi tuoni, si uedeuano furiose folgori, & tutta l'aria balenare per cotal maniera, che pareua totalmente adirato il cielo per rouinare ogni cosa inferiore. Et da quindi procedeua che nō haueano gli alberi potuto producere le frutta, ne l'herbe mā dare fuori li consueti cibi per li mortali, ma se pur alcuni n'haueano gettati fuori, non era possibile di maturarsi, e similmente alle biade occorreua, conciosia che quel poco di grano haueano produtto, non era maturo, ma se pur ui n'era del maturo, con gran difficultà si raccoglieua, e quello cosi raccolto per le continue pioggie tritturare, ouero battere impossibile pareua. Per il che tutta la città era molto mesta, e di mala uoglia, considerando non hauere biade de gli anni passati, per le continue guerre fatte alla città da Martino quinto Pō tefice Romano, per lequali non era stato possibile di seminare quanto era il bisogno, & quel poco s'era di furmento raccolto, gia si uedeua consumato. Hor essendo giunto al principio di Luio, e nō cessando la molesta pioggia, ne l'altre intemperie dell'aria, & ritrouandosi insiemeli Signori Antiani, uedendo uno di quelli messer Gratiolo di Gratioli, uno delliquali anch'egli era, mesto & tutto sopra di se pensoso, gli addimandò la cagione di tale mestitia. A cui cosi rispose. Tu solus peregrinus es in Hierusalem, & hæc ignoras? Deh Signori, non conoscete uoi la gran tribulatione à noi apparecchiata? Non uedete uoi come passano le stagioni di tempi? Gia molto tēpo fà altro non si uede che pioggia, e tempesta, & altro non si sente che tuoni nell'aria. Gia siamo al principio di Luglio giunti, nel quale sogliono per maggior parte li furmenti essere mettuti, & tagliati, & anche parte triturati, e battuti, & hora anche sono tutti sopra delle loro gambe, per la gran pioggia che di continouo dall'aria scendere ueggiamo, il perche se Iddio col occhio della sua solita benignità,

nignità, e clemenza (non uolendo risguardare alli nostri graui errori, & puzzolēti peccati) nō ci aiuta, ueggio la città nostra in gran tribulatione, dissolatione, e rouina, conciosia che quiui di nissuna sorte di biade uecchie si ritroua, e non raccogliendone delle nuoue, come adunque si farà? Si che non ui marauigliate se io sono maninconioso, e di mala uoglia. Ilche tutti gli altri signori Antiani cōfermádo, si come ad huomo prodo, saggio, e di gran conseglio, e di nō meno re auttorità ornato, le chiederono del modo pareua à lui, che si douea tenere per aiutare in questi trauaglii la città, Alliquali sauiamēte rispondendo disse, à lui parere primieramēte si douesse ritrouare partito di placare l'ira d'Iddio, contro di noi, laquale placata, non dubitaua punto che si farebbe buona prouisione. E per ciò fare, à lui pareua si douesse seguitare l'orme delli uicini popoli, e fra gli altri in questa cosa delli Signori Fiorentini, liquali quádo li pare Iddio essere contro di loro adirato per li suoi peccati, ricorreno alla sua dolce madre, unico rifugio de miseri peccatori, chiedendo la, e con lachrime inuocandola, e con pietose uoci pregandola uoglia degnarsi di esser per loro aduocata, & intercedetrice dinanzi al suo figliuolo, Et acciò cotesta cosa conseguitano, uscíscono fuori della città in ordinata processione, diuotamēte procedendo per insino a Prunetto, oue si conserua una sacrata imagine di detta pietosissima madre da san Luca fatta, e la conduceno nella città, & poi per essa tre giorni cō ogni riuerenza, & pietose uoci cantando hinni, e diuote orationi, colle fiaccole accese processionalmente la pottano, & cosi per e meriti, & prieghi della madre di misericordia, ottenneno le loro petitioni; Ilche anche noi douemo fare. Hauemo à san Luca quella sacratissima imagine dal prefatto san Luca dipinta, che sapete quanto marauigliosamente da Costantinopoli à quel luogo fu trasferita, à me parerebbe, che anchora noi là douessimo mandare alcune compagnie, e farla portare giù per insino alla porta, & andarli contra diuotamente il Chiericato, & il Senato, con tutto il popolo, & condurla nella città, & poi fare tre diuote processioni pregando quella si degna di uolere intercedere per noi dal suo figliuolo, che uoglia mitigare l'ira sua contro di noi peccatori, & uogliaci concedere la serenità, acciò si possono raccogliere le frutta, laqual cosa da tutti gli altri signori, si come cosa santa, e necessaria, fu approuata, pregandolo uo lesse il tutto ordinare, acciò si conducesse ad effetto quáto hauea pro

posto. Adunque messer Gratiolo, hauendo inteso la buona uolonta degli altri suoi compagni, si come huomo di sano cõseglio insieme con Giouanni dell'Arme, Bartholomeo Baroncino, e Bernardino Muletto Gouernadori dell'Hospitale della Morte, ordinò quanto s'hauesse a fare, & cosi ordinato il tutto, alli quattro di Luglio, che era il giorno del sabbato, detti Gouernatori con molti di detta Cõpagnia della Morte, non hauendo rispetto à pluuioso tempo, ne anche al gran fango, che da ogni lato si ritrouaua, salirono alla chiesa di san Luca, e con gran diuotione, e lachrime, & non manco riuerenza pigliarono detta sacrata imagine, ordinandola, e rassettandola cõ pretiosi pãni, e drappi, e cosi la seguente notte, cõ molte fiaccole accese e luminari, non temendo la gran fatica, che sostenneuano per il molto fango, per ilquale di continuo caminare bisognaua, ne anche temendo la gran pioggia che dal cielo scẽdeua, giu la portarono, & la fermarono alla chiesa di santa Maria Maddalena della Valle de la Preda, uicino alla Porta di Saragozza, oue quiui dimorò il resto della notte per insino alla mattina. Fatto il giorno di Domenica, che fu alli cinque del detto mese, secondo l'ordine dato dalli detti prodi Cittadini, con messer Gratiolo, uẽne il Gouernatore con il Confalonero di Giustitia, & detti signori Antiani con quasi tutta la Nobiltà, e con tanto popolo, che furono istimati oltre quattordeci milia persone, alla porta cõtro detta sacrata figura per riceuerla degnamente, si come era conueniente, Et quiui cõ gran deuotione l'espettauano, e con uera fede, sperando di cõseguire la gratia da Iddio mediante la sua santa madre. Odi cosa marauigliosa, e cõsidera quãto è grãde la dolcezza della Regina di Cieli, che sempre ella è apparecchiata à intercedere la misericordia dal suo figliuolo per quelli che diuotamẽte l'addimãdarãno nelle sue tribulationi, & affanni, incõtanẽte come giunse detta sacratissima imagine alla porta della città, si leuò un uento di tanta forza, e poter nel scacciare la caliginosa, oscura, e tenebrosa aria, che pareua quãto piu procedeua detta santa imagine, tanto piu furiosamente scacciasse l'oscure nuuole insieme colla pioggia, & rimaneua il chiaro sereno, E cosi cominciò à dimostrare li suoi splẽdẽti raggi il sole, che assai piu del solito pareuano chiari, & lucidi, circa di detta sacrata figura, per cotal maniera, che pareua proprio à quelli che in essa imagine mirauano, li fusseno gli occhi offuscati dal grandissimo splendore, che di quella usciua, e cosi

ua, e cosi

ua, e coſi rimaneuano poi alquanto, che altroue riſguardare non poteuano. Ilche dal popolo ueduto, con tanta dolcezza, & tenerezza di cuore, & con tanta diuotione cominciarono di lachrimare, che non era poſſibile per modo alcuno ſi poteſſero contenere, conſiderando la benignità del ſignore Iddio. Alquanto mancato li grandiſſimi ſinguli, cominciarono tutti ad alta uoce cridare Miſericordia Iddio per li meriti della dolciſſima, & glorioſiſſima madre, e non uoler guardare à noſtri graui peccati. Et tanto era il riſonare delle uoci, che pareua fendeſſe l'aria. Et coſi con queſte lachrime, ſinguli, & uoci, e con grandiſſime luminari diuotamente fu cõdutta queſta ſacratiſſima imagine di Maria Vergine alla chieſa di ſan Matthia, & quiui un'altra uolta ſi rinouarono altiſſimamente li cridi, e cõ tanta forza che pareuano gli huomini duramente flagellati. Quiui rimaſe per quel giorno la detta imagine, poi li tre giorni ſeguenti fu condutta proceſſionalmente per tutta la città con grãdiſſima di tutto il Chiericato, & di tutto il popolo diuotione, dimorando la notte nell'Hoſpitale della Morte, & anche il giorno dipoi fatta la proceſſione. Finita la terza proceſſione ne fu riportata con grandiſſima compagnia del Chiericato, & del Popolo, & d'ogni ordine di perſone, al ſuo eletto, & diputato luogo della chieſa di ſan Luca, ſempre benedicendo, e rigratiando il ſignore, & la ſua ſantiſſima madre del beneficio riceuuto. Dipoi in perpetua memoria di tanto ſingolar beneficio fu ordinato dal Senato, che ogn'anno con ſolenne proceſſione, & torchi acceſe la prima Domenica di Luglio fuſſe condotta detta ſacrata Imagine à Bologna, & per tre giorni cõ riuerenza e diuotione proceſſionalmente portata. Eglie ben uero che parue poi piu condecente di preuenire detto giorno, & di farla portare per ciaſcuno anno la Domenica innanzi l'Aſcenſione del figliuolo di Dio in Cielo, & nelli tre giorni ſeguenti, nelliquali dalla ſanta chieſa ſono celebrate le Rogationi, ouero proceſſioni, & ſi deue luſtrare la città cõ detta ſacrata figura, e coſi per inſino ad hora è ſtato oſſeruato. Perſeuerò poi il tempo ſereno per tre meſi continui, cioè Luglio, Agoſto, & Settembre, E coſi fu poi anchora buon raccolto di furmento, & altre biade, di uino, & ſimilmente di tutti li frutti, per interceſſione della madre d'Iddio. Vero è, che perſeuerando tanto tempo la ſerenità, per cotal maniera diuẽne ſec

douere seminare. Ilperche fu pregato messer Gratiolo dalli Signori Antiani, che à lui successe erano, douesse ordinare insieme cō quegli altri prodi cittadini fusse portata giu la santa Tauola, & per tre giorni honoratamente, e diuotamēte per la città portata, si come prima; acciò la gloriosa Reina di cieli per suoi meriti intercedesse dal suo figliuolo la pioggia, si come innanzi haueua ottenuta la serenità, acciò si potesse lauorare la terra, Et cosi fu portata riuerentemente giu, e solennemente in processione condutta per la città tre giorni, seguitādo tutto il popolo cō gran diuotione. Finito il terzo giorno honoratamente fu al proprio luogo riportata. Vedete cosa non manco stupēda della prima, & della nostra santissima fede grand'argomento, incontanente fu entrata detta sacratissima figura nella chiesa di san Luca, cominciò una amene, e dolce pioggia, laquale cosi per tre giorni continui dal cielo scese sopra della dura terra, che megliore di essa nissuno l'hauerebbe saputo desiderare. Per ilche certamente ogn'uno può conoscere non à caso interuenisse queste cose, ma miraculosamēte, & in uerita per intercessione della sacratissima madre d'Iddio, laquale uuole sia honorata, e reuerita la sua felicissima imagine, cōtro delli scelerati, & perfidi Heretici, che fanno ogni loro sforzo per fare scancellare l'Imagini di santi. Ecco come la gloriosa madre opera, acciò sia reuerita, & honorata la sua imagine, laquale rappresenta essa. Assai di questa riuerenza, e diuotione dell'imagini ne scriue Adriano primo Pontefice Romano à Leone quarto Imperatore, c'haueua fatto scācelare l'Imagini di santi. Altre fiate anchora poi è stata portata à Bologna detta sacrata figura, per ilche sempre è stato essaudito il popolo Bolognese nelle sue honeste petitioni, si come anche noi hauemo ueduto spesse uolte, cosi ne tempi delle rouinose pioggie, come ne tempi delli estremi secchi, & ne l'altre necessitati, che longo serei in descriuerle. Eglie ben uero, che hora non si porta per la città con quella deuotione, come si faceua in quelli tempi passati, e per ciò nō si deue uerun marauigliare, s'alcuna uolta hauemo ueduto turbarsi l'aria, & mandare grandine, e rouinose pioggie, conciosia che, quelli nostri antichi con diuotione, lachrime, & sante orationi, receueuano quella santa figura, e poi l'accompagnauano per la città con il cor contrito, & humiliato, pregādo quella gli uolesse essaudire nel le sue orationi, e prieghi, ma hora possiamo piangere con Hieremia propheta dicendo. Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est

color

color optimus dispersi sunt lapides sanctuarii in capite omnium pla tearú, perche in luogo dell'orationi che faceuano quelli antichi dietro alle processioni, & nelle chiese, oue si celebrauano le messe, in riuerenza della madre d'Iddio, hora seguitano dicendo cose scelerate, lasciue, e profane, mirando inhonestamente da ogni lato, piu presto prouocando l'ira d'Iddio contra di loro, che ottenendo la misericordia. Et pare ad alcuni siano fatte & ordinate coteste Processioni, per poter fare tante nephande, & profane opere, che inuero è cosa molto scelerata, & diabolica. Ilperche serebbe ufficio delli Signori Gouernatori della città d'hauer solerte cura di tanta cosa, che per nissun modo si cõmettessero tãte sceleraggini, cosi dietro à dette processioni, come nelle chiese, oue dimora, perche cercando di ottenere misericordia da Iddio per il mezzo della sua sacratissima matre, come hò detto, maggiormente è ad ira prouocato. Ritornando al primo proposito, dico poi essere sute ottenute molte gratie da Iddio per benignità della gloriosa madre sua dauanti questa santa figura, come chiaramente si poteua uedere nella chiesa di san Luca, innanzi che da quelli perfidi Lutherani, che erano con il Duca di Borbone fusse spogliata detta chiesa, & abbrugiate le memorie di tante gratie. Eglie ben uero che una cosa merauigliosa uoglio narrare fatta ne giorni nostri, cosa inuero da conoscere, qualmente la madre di Dio hà particolar cura di detto luogo da lei eletto, e di quelle diuote Religiose, che ui sono al suo seruigio diputate.

QVALMENTE FVRONO SICVRAMENTE accompagnate le Suore di San Luca à Bologna fra gli heretici Lutherani.

NELL'ANNO poi che'l figliuolo di Dio al mondo, della nostra carne uestito apparue, Mille cinquecento uentisette, essendo Pontefice Romano & Vicario di Christo Clemẽte settimo, & gouernãdo l'Imperio Ro

d'Italia. Era Capitano di Carlo Imperatore nell'Italia Carlo duca di Borbone huomo nel trattare la militia molto isperto, ilquale cō un giusto essercito parte d'Italiani, parte de Spagnuoli, & parte di Germani Heretici Lutherani, partēdosi da Melano, comincio il uiaggio per passare à Fiorenza, & poi à Roma contra del Pontefice. Appropinquandosi à Bologna, sentendo le grande sceleraggini, & rouine, che faceuono li suoi soldati, il senato di Bologna, fece conseglio di fare ogni suo forzo, acciò placasse l'ira del Borbone, & non permettesse offeso fusse il contado, promettendogli alcune cose. Et in questo mezzo, che si trattaua l'acordo fra detto Senato, & il Borbone, fecero honoratamēte portare nella città q̄sta sacratissima figura, acciò nō fusse portata altroue, ouero patesse qualche giattura da detti ꝑfani Heretici, che brusciauano tutte le imagini de santi, anchor di Christo, & della sua santissima madre Vergine Maria, facendo intendere à q̄lle ueneräde matre e suore, ch'erano iui in seruigio, e guarda di tanto thesoro, nō hauessero timore, perche si procuraua accordo fra essi & il Borbone, & quando occurresse che non seguitasse cōuentione fra loro, a tal tempo le auisarebbbono, che ageuolmente scendere potrebbono alla città insieme con quelle nobilissime fanciulle, lequali quiui nutriscono ne santi costumi, à loro date dalli Gentil'huomini, & anche potrebbono fare condurre le loro robbe, senza pericolo. Essendosi in questi ragionamenti, & apuntamenti, ecco passare alla sprouedura parte del scelerato essercito à Casalecchio, & parte uicino à Bologna, & quiui alloggiare appresso la Citta, & parte di quelli scelerati Lutherani salirono soura del monte, & andorono alla chiesa di san Luca, & quiui cominciarono di bussare con grandissimo furore, Il che udendo quelle religiose, per cotal maniera furono tutte spauentate, che non sapeuano che fare, ne che conseglio pigliare in tanta difficultà, Pur una più animosa dell'altre, rispondendoli dalla finestra, & non potendo intendere la loro barbara loquella, pur per segni conobbe che addimandauano da mangiare, & cosi li getto del pane. In quel tempo, che costoro faceuano tali insulti, ecco comparse un Capitano con circa trenta compagni armati, & si fermarono sotto del portico dauāti la chiesa, & quiui tacendo pareua mirassero questo contrasto, Fatto poi forza dalli Germani entrarono nel monastero, & le suore passarono nella chiesa, & con lachrime inginocchiate innanzi del sacro alta

re raccōmā-

re, raccommandandosi alla Regina di cieli, che li uolesse porgere aiu-
to in tanta necessità, considerando che erano in pericolo dell'ho-
nore, del corpo, & dell'anima insieme con quelle fanciulle. Come
uolse Iddio per meriti della sua sacratissima matre, sonarono l'Aue
Maria, & cosi incontanente si partirono gli Alemani. Il Capitano
soura nominato, ch'era innanzi della chiesa, si fece incontro à quel-
le madre, dicendoli non dubitassero, che erano quiui uenuti per lo-
ro aiutorio, & che sapeua hauer fatto conseglio quelli scelerati Lu-
therani, di salire quiui la mattina seguente, & ogni cosa mettere à
sacco, & loro suergognare, & spogliare dil tutto, & quando à loro
piacesse, diceua esser meglio a partirse di quindi, & portare tutte
le sue cose à Bologna, & che egli sarebbe aiutarle à quelli suoi com-
pagni, & sicuramente le condurebbe alla città, ma che li pareua si la-
sciasse un poco prima oscurare l'aria, & cosi con silentio senza lume
giu potrebbono poi smontare, acciò non fussero uedute dalli solda-
ti, ouer sentite, delliquali erano pieni tutti quelli boschi, & le case
circostanti, aggiungendoli, Vedete la giu in quella casa di Giudei, so
no due bandiere di Heretici Germani, & cola, altre due bandiere. Et
cosi di mano in mano li dimostraua con il dito, oue eransi fermati li
soldati. liquali intendẽdo, & uedendo la modestia di questo Capita
no & delli compagni, pigliarono fiducia di fare tanto quanto egli ha
uea detto, E cosi fecero entrare tutti quelli soldati, à ciascuno delli-
quali il Capitano imponeua il carico delle robbe delle suore, secõdo
à lui pareua, & quelli senza alcuna cõtradittione, ouero parola lieta
mẽte l'accettauono. Et cosi pigliarono tutte le robbe fusse possibile
di poter portare, p isino la farina, Laqualcosa fatta gia essendo oscu
rato l'aria sollecitate dal Capitano, innãzi si partissero, andarono nel
la chiesa, e quiui cõ lachrime prostrate dauãti al sant'Altare, sopra di
cui soleua esser seruata la sacratissima imagine, si raccõmãdarono alla
matre d'Iddio, pgãdola nõ uolesse denegare il braccio della sua mise
ricordia, & poi molte lagrime, dissero. Madre d'Iddio, & del mõdo
reina p u ra benignità habbiate cura del luogo da noi eletto, e nel...

dalena uicino alla città. Appropinquandosi al monastero li fece intē dere come erano rimase tre ueneráde madre iui per guardia del mo nastero, come egli sapea, & che uolentieri serebbono da loro receuu te, & giunto al Rastello l'aperse si come egli hauesse hauuto la chia/ ue, & poi sommissamente disse. Madre auertite che una delle uostre ci manca, & ciascuno dando la uoce, perche era oscuro, furono ritroua te tutte le suore, ma che ui mancaua una delle fanciulle, E ritornare fece à dietro dua di compagni, che la ritrouarono essere caduta in un fosso, & non haueua fatto moto per osseruare il silentio, come dalla madre ui era stato imposto, e cosi la trassero, & la cōdussero all'altre senza alcuna lesione, Condotte adunque quiui à santa Maria Mad/ dalena, li disse il Capitano, uoi dimorarete qui per insino al fine del giorno, & io passato con li compagni caricati nella città, & dipone/ remo li carichi al monastero nostro di san Matthia, & uoi fatto il giorno pigliarete la tal uia, & giungendo alla porta di Saragozza, subitamente serauui aperto, Nō temete che Iddio sera con uoi. E cosi si partirono, & giunsero al Monastero di san Matthia, ma come nel la città entrassero, non mai si puote ritrouare. Aperti nel monastero disse detto Capitano alla ueneranda Prioressa, Madre queste sono le robbe della madre di san Luca, presto anchor elle sane & salue seran no qui da uoi. Laudate Iddio, & la sua gloriosissima madre, che non mai abandona chi spera in lei. E fece diporre tutte quelle robbe con grand'ordine, & non mai fu sentita uoce d'alcuni di quegli altri, ec/ cetto che di detto Capitanō, & anche poco. Vsciti fuori del monaste ro, pigliarono il uiaggio per uia fra sant' Esaia & san Francesco. Il Fattore delle Suore, essendo dall'honoranda Prioressa premonito haueua ordinato una collatione per riceuere il Capitano colli compa gni, & essendo egli fuori del monasterio usciti, li seguitò per insi/ no al uoltare della uia per addimādarli, ma allhora sparueno, e piu non li uide. In questo tempo che costoro erano usciti del monaste/ ro, ecco una di quelle diuote suore ricordandosi d'una certa uisio/ ne per lei riposandosi ueduta, con immenso gaudio alla Madre, & al le altre suore cosi la referi. Sempre sia lodato Iddio, & la sua santissi/ ma madre Maria, uoglio riferire una cosa molto mirabile à laude, e gloria di essa gloriosa madre, hauēdo io fatto orōne alla Reina del mōdo uolesse degnarsi p sua singolar pietà d'hauer cura di qlle nře sorelle, che erano à san Luca, & alquāto poi riposādomi, pareua à me

uedere

uedere il Guardiano della Compagnia della Morte, che mi pigliaua per la mano dicendo di uolermi códurre in un certo luogo, oue mi farebbe uedere cose merauigliose della gloriosissima madre d'Iddio & cosi mi condusse in una chiesa, oue erano dipinti assai miracoli, & gratie fatte da essa, & cosi io di mano in mano considerandoli, disse. Io ti uoglio hora dimostrare un nuouo miracolo fatto da detta pietosa madre, che piu non è stato da persona ueduto, & cosi mi presentaua una pittura nellaquale pareuano grandi selue, & folti boschi pieni di soldati, & per quelli passauano alcune monache dagli angeli accompagnate. Et cosi il tutto considerando, egli à me diceua, considera ben questi boschi, & uedi se tu li conosci, sono questi li boschi di san Luca hora di soldati pieni, fra liquali al presente passano le suore di san Luca, dalli santi angeli accompagnate, per intercessione della Regina di Cieli. Il che riferendo, ecco giungere la madre Vicaria di detto san Luca có le compagne, & con quelle nobili donzelle, laquale chiedendo se ui fussero state portate le loro robbe, & intendendo che si, & non sapendo da cui, conferendo le cose occorse alla uisione della buona monaca, fermamente tenerono fussero quelli gli angeli da Dio mandati per condurre le seruitrici del luogo dalla matre eletto fra tanti pericoli insieme con le loro robbe à saluamento nella citta, Et cosi inginocchiati dauáti la sacra figura, che erá quiui nella chiesa, con gran tenerezza di core, & lachrime referirono gratie infinite alla gloriosa madre, lodando & benedicendo la sua somma bontà, che si era dignata di saluarle in tanti pericoli, nelliquali cascauano se lá sú à san Luca rimaneuano, cóciosia che quella mattina, sécódo disse il Capitano, salirono quelli perfidi Lutherani alla detta chiesa, & il tutto saccheggiarono, brusciando tutto q̃llo non poterono d'indi portare, con le imagini, & uoti, & cerei posti ad honore della Reina del mondo, come hauemo noi ueduto. Ecco quanto ella è benigna, & gratiosa la madre d'Iddio uerso di quelli che con buón core li seruono, & la chiedono ne suoi bisogni.

D'ALCVNE COSE FATTE DAVANTI

doli narrato da quelle buone madre della chiesa predetta seruitri-ci, qualmente fusse dipinta quella figura, che era tanto uenerata, da san Luca, & poi da Costantinopoli tanto merauigliosamente portata, con molte altre cose, dellequali parte innanzi hauemo scritto, quello non credendole, diceua, che speraua similmente potesse esser essaudito dalla Vergine Maria, facendo oratione dauanti una figura, c'haueua nella sua camera, si come dauanti questa, pur diceua esse re contento per curiosita di uedere detta imagine. Ottenuto le chiaui dall'antidette suore, ando al tabernacolo per aprirlo, & uolendoli mettere le mani, subitamente assalito da un grandissimo tremore, non altrimenti uedeua che se cieco fosse nato. Il che sentendo cominciò gridare Misericordia Iddio, & gloriosa madre, & prostrandosi in terra con grandissime lachrime humilmente pregaua la Madonna gli uolesse perdonare il suo errore, & restituirli la uista. Rimase per un'hora priuo del uedere, Alfine essaudito dalla madre d'Iddio, fuli restituito la uista come prima haueua, Et aprendo con diuotione il tabernacolo, inginocchiato riferite gratie alla Madonna. Dipoi confesso non hauer mai ueduto la piu bella & diuota figura di quella, Allaquale sempre poi hebbe gran riuerenza.

DI VN CERTO HVOMO ILQVA-
prosontuosamente uolse aprire il luogo doue sta la detta imagine della Madonna dicendo esser sacerdote.

N'altra cosa di nō menor' ammiratione di questa narrata interuenne nell'anno del Mille cinquecento trentacinque. E consuetudine, che niuno apra l'antidetto Tabernacolo, nelquale è conseruata la soprascritta figura, se nō è sacerdote. Occorse in quel tempo, che essendo passato alla predetta chiesa di san Luca, un'huomo che assai ben qualificato pareua, & disideroso manifestandosi di uoler uedere detta sacrata figura, li fu risposto da quelle madre non essere usanza di aprire il tabernacolo se non per mano di qualche sacerdote, & quello fingendo di esser lui sacerdote datoli le chiaui, & prosontuosamente hauendo lo aperto subitamente tutto sbigotito, & tremendo, per cotal modo in terra casco, che bisogno fusse aiutato à rizzarsi in piedi. Et co

si tutto

si tutto di mala uoglia con il compagno come fuori di se si parti, cosa molto simile à quella, che noi ritrouiamo scritto nel secondo libro di Reggi, di Ozza percosso, & ucciso dal Signor Iddio, per hauere temerariamente toccato l'Arca d'Iddio, sapendo non essere à lui lecito. Et per ciò si deue hauere gran risguardo à quelle cose, che da Dio, & dalla sua madre sono elette, conciosia che loro uogliono siano appreciate, si come questa santa figura. Haueressimo assai altre stupende cose da descriuere, quiui fatte dal Signore à prieghi della sua dolcissima madre, lequali per maggior breuità passo, Ben che io conosca per le cose di sopra narrate hauer dimostrato quanto sia grato à Dio, & alla sua madre, sia quiui nella chiesa di san Luca honorata detta santa imagine, hauendo loro il prefatto luogo eletto, & poi quanto li piace di esserui conseruata, perche essendo dalli Mercatanti stata rubbata, tanto merauigliosamente fu iui riportata, & quanto anchora ella habbi à caro quiui essere addimandata nelle necessità & diuotamente per la città in processione portata, ottenendo la serenità, essendo tanto continoua pioggia, & dipoi la pioggia nel longo sereno, & anchor quanta cura tiene delle sue seruitrici, condurre facendole per mezzo delli scelerati Lutherani à saluamento per li Angioli alla citta di Bologna, & anche quanto uuole sia osseruata, percotendo quelli che non li credeuono. E per ciò ogn'uno la deue riuerire, considerando se li Gētili tanto honorauano Apolline nel Tēpio di Delphi, Diana in Epheso, Gioue, e Minerua, con molte altri imagini de falsi Dei in Roma, quanto maggiormēte noi che siamo christiani douemo riuerire la figura, che rappresenta la gloriosa Vergine Maria con il suo diuinissimo figliuolo. Il perche ogn'uno deue hauere in grandissima ueneratione tanta figura, diuotamente trattandola, & ricordarsi delli singolari benefici da Iddio per meriti della sua dolce madre ottenuti, & riferirli gratie, & anche pregādola, che come ella è nostra mediatrice ad ottenire le cose tēporali, uoglia essere anche interceditrice à conseguire li beni di uita eterna, oue si riposśano con somma quiete quelli felicissimi spiriti, sempre fruendo

mente nel giorno delle prime Domeniche di tutti e mesi, poi comin
ciando dal Venere innanzi la Domenica delle Palme per insino al
Mercore poi l'ottaua di Pasqua, & nel giorno della Natiuita della
Madonna, & nella festa di san Luca, si come chiaramente si uede per
le lettere patenti di detti prelati, conseruate a san Luca.

Diuota oratione alla Madonna.

Recordare uirgo mater dum steteris in conspectu dei, ut lo-
quaris pro nobis bona, et ut auertas indignationem suam
a nobis. Amen.

Forse diuoto & dotto lettore ritrouarai qualche lettra nell'im-
pressione soura posta, ouero sottratta uariando il consueto mo
do del scriuere, ma ti priego, uogli pensare che se'l cõpositore haues
se gli occhi d'Argo, anche non potrebbe tanto uedere, che non faces
se qualche fallo, come diceua colui in alcuni uersi cosi,

Et sel non fusse impresso si corretto
Come'l uorresti, facil' è correggere,
Che s'argo fusse stato Stampatore
Anch'ei cõmesso haurebbe un qualche errore.

Impresso in Bologna per Vicenzo Bonardo da Parma, & Marc'an
tonio da Carpo, correndo l'anno poi che'l figliuolo d'Id
dio al mondo corporato apparue del Mille
cinquecẽto trentanoue alli. XXV.
d'Aprile.